

Comune di Pistoia

Per mano

Pistoia: itinerari dei bambini nella natura

Gli
ori

Comune di Pistoia
Assessorato all'educazione
e alla formazione

in collaborazione con



Coordinamento del progetto
Anna Lia Galardini, Sonia Iozzelli

Autori
Bambini e bambine, insegnanti
delle scuole comunali dell'infanzia:
La Coccinella, Gianni Rodari,
Marino Marini e Parco Drago
e del laboratorio Atelier Areabambini Blu

Antonia Mastio e Angela Palandri
hanno curato il lavoro di ricerca
con i bambini

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Progetto grafico
Rauch Design

Fotografie
Davide Dainelli

Coordinamento editoriale
Maria Grazia Fedi

Stampa
Alsaba, Siena

© Copyright 2010
Comune di Pistoia
per l'edizione, Gli Ori, Pistoia
Pietro Formentini, per le poesie
alle pp. 27, 35, 45, 57, 71 e 75 tratte da
Ho in mente un albero con le radici in cuore,
pubblicate per gentile concessione dell'autore

ISBN 978-88-7336-396-5
Tutti i diritti riservati
www.gliori.it
info@gliori.it

Sommario

6	Di nuovo lasciarsi prendere per mano dai bambini <i>Renzo Berti</i> <i>Barbara Lucchesi</i> <i>Andrea Amadori</i> <i>Fabrizio Tesi</i>	141	Cos'è un parco
		145	Il Parco Puccini
		153	Alberi monumentali
		158	Percorsi
11	Ancora per mano <i>Anna Lia Galardini</i>	162	Mappe
15	Sintonia e vicinanze <i>Sonia Iozzelli</i>	168	Niccolò
19	I percorsi dei bambini <i>Angela Palandri</i>		Appendice
		175	Gli alberi animati di Pietro Formentini <i>Paolo Fabrizio Iacuzzi</i>
29	Vi racconto il paesaggio	179	Ritrovare il tempo <i>Penny Ritscher</i>
37	Le sorprese del paesaggio	182	Come imparare dalla natura: suggestioni dalla Danimarca <i>Susan Klausen</i>
47	Lo spettacolo del paesaggio	184	L'arte di coltivare le piante <i>Carlo Vezzosi</i>
59	Le parole della natura	187	Tracce storiche del Parco Puccini <i>Lorenzo Pelamatti</i>
77	Vi racconto il vivaio		
80	Le forme del verde		
82	Il lavoro del vivaista		
92	Il librone del vivaista; il catalogo		
102	Botanica creativa		
104	Macchine interessanti		
109	Visita ai grandi vivai		
	Vivaio Giorgio Tesi Vivaio Matteini Vivaio Vannucci Vivaio Ferri		

Di nuovo lasciarsi prendere per mano dai bambini

RENZO BERTI

Sindaco di Pistoia

La città di Pistoia si presenta con uno scenario di paesaggi collinari che ancora oggi si distingue per il patrimonio di un verde, di un mondo della natura preservato dall'espansione del cemento. È anche la città dei vivai che offrono risorse importanti per l'economia e che esprimono una peculiarità del nostro territorio e della nostra storia. C'è una fisionomia, definita attraverso la singolarità di ciò che si vede e di ciò che si incontra; c'è una appartenenza, animata da luoghi in cui è possibile conoscere e riconoscere contesti di vita e di avventura. Bello perciò questo progetto che coniuga al meglio tante cose: le risorse educative che può avere una città, le competenze e la voglia di innovazione degli insegnanti, le curiosità e gli interessi dei bambini, la disponibilità dei vivaisti e degli esperti a farsi interlocutori 'sapienti', capaci di interpretare e comunicare la professionalità e l'adesione al proprio lavoro e alla vita della comunità cittadina. È stato perciò un invito, carico di *appeal* per i bambini a dire e a parlare della propria città e dei paesaggi esplorati, ma è stato anche un incontro aperto al dialogo e al confronto con adulti responsabili di attività economiche di grande significato per Pistoia.

Ma anche i cittadini in generale si sono mostrati curiosi e collaborativi, coltivando l'immagine di buone relazioni in una città affettuosa, attenta e tutelante secondo quel clima caldo di accoglienza proprio dei servizi educativi comunali. C'è un messaggio etico che scaturisce dalle esperienze di gioco e di esplorazione degli ambienti naturali ed è quello di un vero rispetto per la realtà che sta intorno ai bambini con la sua complessità, i suoi intrecci, le sue relazioni. È un atteggiamento che valorizza il territorio in cui si abita e che coinvolge tutti i cittadini, grandi e piccoli.

È noto come il mondo della natura dia ad ogni persona fin dai primi anni di vita un senso di pienezza e di sicurezza nella partecipazione all'esistenza dell'universo. È un nuovo umanesimo quello che si costruisce a contatto con mondi e paesaggi che parlano di bellezza e di vitalità. Ed è proprio quello che si intravede nelle parole dei bambini che ogni volta ci stupiscono per le grandi verità che contengono. Mettersi e sentirsi in sintonia con la natura è reso possibile anche attraverso queste esperienze che il volume *Per mano* ci consente di ripercorrere passo dopo passo seguendo la guida preziosa dei bambini. Si tratta di idee, curiosità, dubbi, pensieri, emozioni da partecipare e condividere. Per questo il Comune di Pistoia ben volentieri ha promosso l'impresa della pubblicazione di questo testo con la Banca di Pistoia e l'Associazione Vivaisti Pistoiesi e altri soggetti economici importanti della rete cittadina, proprio per fare memoria di storie e di esperienze che ridisegnano il ritratto di una città conosciuta, esplorata, immaginata.

Un bambino cresce bene se la comunità nel suo insieme, con la sua cultura e la sua rete sociale se ne fa carico. Con questa consapevolezza accogliamo di nuovo l'invito a prendere per mano i bambini per rinnovare in noi adulti il piacere di scoprire e di sentirsi parte dello scenario cittadino.

BARBARA LUCCHESI

Assessore alle Attività produttive del Comune di Pistoia

All'inizio dell'Ottocento i terreni appena fuori dalle mura urbane cominciarono ad essere coltivati a frutta e ortaggi, furono creati piccoli giardini dove si riproducevano le piante e si sperimentavano nuove tecniche per l'abbellimento delle ville dei signori dell'epoca. È questa l'origine del vivaismo pistoiese che, nei decenni, si è sviluppato fino ad assumere le dimensioni odierne, grazie a tre fattori endemici sui quali poteva contare: il clima favorevole, l'abbondanza di acqua e la qualità del terreno.

Oggi Pistoia è conosciuta all'estero come la "Capitale europea del Vivaismo" ed esporta in tutto il mondo le meravigliose piante e i grandi alberi che arredano parchi, giardini e città.

Circa 1.300 imprese, 6000 addetti e 5.000 ettari di terreno coltivato, fanno di questa attività una vera e propria economia portante del territorio. Nel tempo il forte dinamismo del settore ha reso possibile una grande specializzazione delle tecniche di coltivazione ed una vasta gamma di specie coltivate.

Di pari passo, grazie alle scoperte scientifiche e tecnologiche, abbiamo assistito anche ad un miglioramento dell'impatto ambientale e alle pressioni sul territorio. Un utilizzo più razionale della risorsa idrica, un impiego più misurato e cauto dei prodotti chimici, l'attivazione di processi virtuosi per lo smaltimento dei rifiuti, oltre alla cresciuta sensibilità degli operatori, hanno determinato una forte riduzione delle conseguenze negative sull'ambiente che una produzione così intensiva e così "concentrata" inevitabilmente genera.

Tuttavia permangono, nella cittadinanza, sentimenti negativi di diffidenza e di sospetto, alimentati anche da una scarsa conoscenza dell'evoluzione produttiva del settore.

Per questo ritengo lodevole e lungimirante ogni attività che cerchi di riavvicinare la popolazione del territorio ad una attività che, oltre agli inevitabili problemi che ogni attività produttiva genera, è fonte di ricchezza e di benessere per lo sviluppo economico di un territorio.

Per mano ha senza dubbio il merito di far conoscere ai cittadini del domani l'attività che ci caratterizza e che ci rende famosi nel mondo: far crescere le piante, abbellire intelligentemente le città, favorire la salute ambientale, migliorare il contesto urbano e l'aria che respiriamo. Una funzione ecologica quindi che diffondiamo nel mondo.

Attraverso questo progetto abbiamo avvicinato alla scoperta dei vivai molti cittadini che hanno apprezzato la possibilità di conoscere un mondo forse troppo carico di pregiudizi e di false opinioni. La conoscenza profonda del territorio, delle attività che vi si svolgono, delle loro funzioni di interesse collettivo, economico, culturale e ambientale sono aspetti fondamentali della cultura individuale che ci rende cittadini più consapevoli e partecipativi.

ANDREA AMADORI
Presidente
della Banca di Pistoia

Qualcuno ha sottolineato l'importanza di essere bambini anche in età adulta: l'idea di spensieratezza, la genuinità, la capacità di meravigliarsi di fronte a ogni angolo del mondo, l'ingenua ricerca della felicità. I bambini non hanno secondi fini, sono purezza e libertà. I loro sguardi sono benessere e piacere.

I bambini trasmettono sempre emozioni. Esprimono azioni e comportamenti – anche le più serie – col gioco, non c'è niente che si sottragga al loro aspetto ludico, ma ugualmente persuasivo.

Abbiamo sposato con entusiasmo, per il secondo anno, il progetto del Comune di Pistoia: per una banca come la nostra, che fa del radicamento sul territorio la propria forza, non c'è niente di più bello che valorizzare la società fin dalle sue radici, ciò che i bambini rappresentano.

I bambini non sono adulti incompleti, o non ancora formati. I bambini hanno una loro identità: interpretano il mondo, lo ascoltano, hanno la percezione del silenzio e quella comunicativa. Non giudicano, osservano. Non calcolano, agiscono. Guardano ciò che sta davanti ai loro occhi, non quello che potrebbe esserci dietro. I bambini sono il futuro, la speranza del mondo, e quindi di ciascuno di noi.

Per mano li accompagna – e noi assieme a loro – a scoprire nuovi orizzonti. Nuovi paesaggi. A guardare la realtà che li circonda con prospettive diverse: non migliori, non peggiori, semplicemente “diverse”.

Saranno i bambini stessi a dare il giusto peso: valuteranno, senza condizionamenti. Lo faranno bene, statene certi.

Ascoltiamoli.

FABRIZIO TESI
Presidente della
Associazione Vivaisti
Pistoiesi

L'Associazione Vivaisti Pistoiesi raggruppa centosettanta aziende vivaistiche grandi, medie e piccole ed è impegnata in varie attività di promozione, valorizzazione e tutela del vivaismo.

Questo progetto didattico rivolto ai bambini della scuola dell'infanzia rientra nelle iniziative di collaborazione tra istituzioni cittadine e vivaisti con lo scopo di conoscersi meglio e contribuire al progresso economico, sociale, culturale e ambientale del territorio.

Il vivaismo rappresenta una realtà economica e sociale di grande rilievo, con la sua produzione di piante contribuisce a migliorare l'ambiente e a rendere più accoglienti e decorativi gli spazi a verde delle città. Gli operatori del settore sono accomunati da una grande passione, da una lunga tradizione e una avanzata professionalità che li rende leader in Europa.

Coinvolgere i bambini in un contatto diretto con i vivai è sicuramente un'idea stupenda, che merita tutta la nostra attenzione e collaborazione. La visita ai vivai ha consentito ai bambini di esplorare il mondo vegetale e di osservare i lavori che caratterizzano questa attività agricola specializzata, di avvicinarsi al mondo del lavoro e scoprire questa realtà che è una risorsa importante per la città.

Le aziende, in un primo momento incerte, hanno aderito con grande entusiasmo a questo progetto, hanno dato un forte contributo sia per organizzare le visite ai bambini e alle loro maestre durante l'anno scolastico, sia alla giornata Primizie nel Verde e Vivai Aperti, che ha rappresentato l'apertura dei vivai a tutti, anche ai genitori e ai cittadini interessati.

La pubblicazione di questo libro, che ha uno straordinario valore educativo e culturale, per l'Associazione Vivaisti vuole essere un contributo a far crescere il vivaismo insieme alla città e il territorio.



Ancora Per mano

ANNA LIA GALARDINI
Dirigente
Area Servizi alla Persona
del Comune di Pistoia

Non riesco ad immaginare come un bambino, al quale sia stata data l'opportunità di venire a contatto con le grandi armonie della natura, possa sentire che il mondo sia privo di significato (Konrad Lorenz, Il declino dell'uomo)

11

Ancora una volta abbiamo voluto ribadire l'impegno a tenere i bambini per mano, a stabilire una relazione di vicinanza, che dà loro la sicurezza necessaria per avventurarsi nel mondo. Prendere per mano un bambino e camminare insieme significa anche per noi adulti vedere cose nuove o vedere le cose con occhi nuovi. Il progetto che è documentato in questo volume ha alla base la volontà di mettere in contatto diretto i bambini con la realtà esterna, con quella complessità del mondo reale fatta di intrecci e di relazioni. Si tratta quindi di un progetto che asseconda la natura competente e attiva del bambino, che non sta inerte nel mondo, che vuole prendere parte ai processi di conoscenza e chiede e si chiede i perché di ciò che accade intorno a lui. Indagare, sperimentare, esplorare, manipolare sono tutti processi che i bambini elaborano nella loro mente per poter interpretare la realtà e darne una rappresentazione.

Se mettiamo a disposizione dei bambini le risorse del mondo naturale si dispiegano stupori, curiosità, domande.

È l'occhio che incontra le cose che popolano il mondo che restituisce a ognuno volume, forma, luce, colore per vedere ogni volta meglio altri lati della stessa cosa vista "nuovamente" da capo.

Il contatto con il mondo della natura genera empatie, percezioni, creatività, stimola, quindi, nei bambini tutte le loro potenzialità.

Ecco perché i bambini hanno diritto a quel laboratorio che è il mondo della natura, che per altro nella vita di ogni giorno è sempre più distante e lontano dalla loro esperienza. Al posto di un contatto diretto con la natura c'è la televisione, che con l'eccezionalità delle sue immagini rischia di rendere ciò che ci sta intorno banale e insignificante. Al posto di una relazione con gli esseri viventi, c'è piuttosto la presenza sempre più intrusiva e incalzante degli oggetti, di oggetti che nella loro fissità materiale non possono costituire curiosità e sorpresa. I bambini crescono in famiglie più ristrette, crescono sempre più chiusi nella casa, che gli studi di sociologia definiscono casa-cosa, impoverita rispetto ai contesti domestici del passato più articolati dal punto di vista delle relazioni e delle opportunità di esperienze dirette. Il mondo della natura è stato estromesso dalle nostre città, dai nostri contesti di vita quotidiana e questo rappresenta una perdita di esperienze fondamentali per i bambini.

Per questo la scuola opportunamente si deve aprire a ciò che sta intorno al bambino; per questo l'esplorazione degli ambienti naturali può essere il filo conduttore da cui si dipanano scelte di materiali, di proposte, di spazi che orientano il fare e il conoscere del bambino. È chiaro che per portare avanti un progetto con questi traguardi occorre assumere come punto di forza lo spazio

esterno inteso come paesaggio che naturalmente la realtà ci offre e non come spazio manipolato, costruito, arredato dall'adulto.

Le esperienze raccolte in questo volume prendono avvio dall'esplorazione del paesaggio delle colline e della campagna del nostro territorio, per poi coinvolgere i bambini in percorsi di conoscenza più sistematici.

I bambini hanno esplorato gli alberi e le piante attraverso l'opportunità che i vivai come presenza peculiare della nostra città potevano consentire.

I bambini hanno ripetutamente attraversato un parco cittadino, uno spazio importante, storico, ampio che li ha accolti con la magia di scenari verdi e mutevoli, con la bellezza dei suoi alberi, con la ricchezza di suggestioni percettive.

Hanno potuto immergersi in questi ambienti naturali, con una regia attenta degli insegnanti. Non dalle pagine di un libro o attraverso le parole degli adulti, ma con il contatto diretto con gli elementi della natura si asseconda il piacere della conquista, il piacere di trovare nella realtà significati e relazioni. Il mondo della natura contiene curiosità, attrazioni, stupori ed emozioni che hanno un grande significato per il percorso di crescita dei bambini.

È proprio la ricchezza e la varietà di un mondo così generoso che il progetto ha voluto mettere in valore, dando forza al protagonismo dei bambini, alle loro idee e alle loro curiosità.

Oltre le pareti della scuola, al di là del giardino, ci sono paesaggi naturali che è bene offrire come terreno fertile di scoperta e di indagine. Ci sono prati, boschi, campi, orti, torrenti, stagni; ci sono meraviglie e attrazioni infinite, ma soprattutto ci sono le risorse del territorio che devono essere conosciute per cogliere meglio la storia dei luoghi dove si abita e a cui si appartiene.

Certamente la scuola per potersi aprire a questi percorsi e a queste imprese deve poter contare su alleati attrezzati e capaci di fornire sul piano dell'organizzazione strumenti e proposte che offrano in modo agevole contatti diretti con il mondo della natura.

Alleati preziosi sono stati, in questa circostanza, i vivaisti che con la loro passione e competenza hanno aperto un mondo che pur essendo a portata di mano era sconosciuto non solo ai bambini, ma anche agli adulti.

Si è trattato anche di orientare l'attenzione verso la cura che la natura richiede, verso il lavoro che è necessario per rendere più accogliente l'ambiente che ci circonda, per apprezzare ciò che il modo naturale ci offre. L'ambiente è un patrimonio di tutti, un bene da tutelare e da mettere in valore per le sue molteplici potenzialità; solo se conosciuto e compreso può essere amato e rispettato.

È necessario da parte degli adulti un impegno per recuperarle.

Il volume contiene la documentazione delle esperienze compiute dai bambini e raccoglie le loro parole, le loro rappresentazioni, le emozioni generate dagli incontri con la ricchezza del mondo della natura.





Sintonia e vicinanze con il mondo della natura

SONIA IOZZELLI
*Dirigente Servizio Educazione
e Formazione
del Comune di Pistoia*

Essere in sintonia con ciò che avviene all'esterno della scuola è una necessità per i bambini che hanno bisogno di muoversi con agio e sicurezza nel mondo che li circonda. Il progetto pedagogico deve perciò mettere in valore tutte quelle esperienze che offrono al bambino la possibilità di sperimentare percezioni e sensazioni attraverso le quali raggiungere una maggiore compiutezza negli apprendimenti e nelle emozioni. Già la parola sperimentare evoca giustamente processi che vedono i bambini protagonisti nel fare, soggetti attivi che esplorano e ricercano interpretazioni personali di ciò che stanno vivendo. Per questo trasparenza, indagine, orientamento sono le categorie che animano il pensiero degli educatori a sostenere lo sviluppo di 'tutti gli usi della mente e dell'immaginazione' (J. Bruner).

Nella nostra esperienza avere cura della vita affettiva e cognitiva dei bambini ha significato prevedere dentro la giornata educativa spazi e tempi di attenzione agli ambienti naturali, che 'naturalmente' offrono esperienze di gioco, di esplorazione e di conoscenza. Non a caso abbiamo voluto assumere come impresa educativa a cui dedicare energie e professionalità proprio quella di creare vicinanze e sintonie tra i bambini e i diversi paesaggi che appartengono alla nostra città. Questa è oggi più di ieri davvero un'impresa che merita il pensiero e la progettualità degli insegnanti, perché il mondo della natura è stato estromesso dai contesti di vita quotidiana e dalle esperienze dirette non solo dei bambini, ma anche degli adulti.

"La natura ci è sconosciuta o è diventata una pura appendice del vivere umano" (G. Staccioli). Gli esperti paragonano le città di oggi al bosco di ieri, dove è facile perdersi, dove il traffico sempre più pressante toglie spazio all'autonomia dei bambini; città quindi minacciose, temibili dove è venuto a mancare il gioco all'aperto, un aspetto dell'infanzia scontato fino a poco tempo fa. Ma se è vero che gli spazi urbani sono stati invasi dalle costruzioni, se i disastri ecologici si assommano distruggendo risorse ed equilibri secolari, è altrettanto vero che ancora ci sono monti, colline, stagni, spiagge, cielo, mare; più semplicemente ci sono ancora fili d'erba, cespugli, raggi di sole, profumi di boschi. Tutte presenze capaci di testimoniare che ci sono ancora spazi da conoscere e da esplorare, tempi da vivere, esperienze e relazioni da costruire con ciò che sta intorno a noi a partire da ciò che contiene il giardino della scuola.

È vero perciò che questa impresa merita tempi e attenzioni adeguate fin dalle prime esperienze educative del bambino, fin dai suoi primi anni di vita. Infatti il contatto diretto con la natura significa dare, già nel nido e nella scuola dell'infanzia, un buon avvio per saper vivere domani nel mondo naturale, per saperlo conoscere e rispettare.

In questo senso gioca un ruolo fondamentale l'uso dello spazio esterno da parte delle insegnanti: quando si va in giardino, come ci si attrezza, cosa si fa prima di uscire, quali consegne, quali modalità, sono tutti elementi che, se ben

riflettuti e inseriti in una regia coerente con i bisogni di esplorazione e di conoscenza dei bambini, possono trasformare il giardino da bene accessorio o semplice spazio di intrattenimento a una risorsa integrata e coesa con la proposta educativa più generale. I bambini devono poter entrare nel mondo con piena competenza, a noi adulti il compito di promuovere circostanze e contesti favorevoli alla ricerca e alla scoperta del senso delle cose.

Infatti non è l'insegnamento della natura che interessa al nostro progetto educativo. Non è solo al bambino della mente a cui la scuola si rivolge, ma a un bambino che ha voglia di giocare, di scoprire ciò che gli sta intorno, che non si sottrae al gusto dell'avventura, ma la percorre, la vive, la esercita per arrivare anche a conoscenze importanti e significative. Perciò l'esplorazione degli ambienti naturali e delle risorse molteplici che il mondo della natura contiene rappresenta un filo conduttore importante da cui si dipanano per la regia della scuola scelte di materiali, di proposte, di spazi che orientano il fare e il conoscere del bambino. La scuola non è una nicchia dove il mondo arriva attutito, depurato, impoverito, ma è il punto di partenza per nuove esperienze, per nuove avventure che il bambino può fare insieme ad altri bambini. L'idea che i bambini possano avere occasioni concrete di esplorare paesaggi particolari della natura è coerente con un disegno più generale sul piano formativo che è quello di porgere una ricchezza di eventi e di curiosità che nella vita di ogni giorno sono sotto i loro occhi, ma che non vedono, non guardano, non osservano e alla fine perdono così una preziosa possibilità di capire e di comprendere. Alla nostra immagine di scuola non appartiene quella di un contesto ripetitivo e ripiegato su sé stesso dove l'esterno è semplicemente riprodotto. Ma, come David Hawkins ci ricorda, il bambino ha bisogno di essere attivo nella ricerca o meglio di poter pasticciare con gli elementi della natura, se gli vogliamo assicurare il piacere della conquista, il piacere del dubbio, il piacere di trovare insieme significati e relazioni per ricomporre pezzetti di mondo in una loro possibile coerenza. È quindi una scuola che si apre al mondo per stare al passo con i tanti perché dei bambini e per corrispondere alla loro condotta questionante. In questo senso non è l'adulto che dà le risposte, ma è l'adulto che crea il contesto favorevole perché il bambino formuli le sue domande e organizzi il percorso per trovare risposte e conoscenze.

I giochi infatti che vengono attivati dal contatto diretto con le piante, con gli animali, con le erbe, con i fiori sono giochi curiosi, giochi interessanti che fanno leva su una forte motivazione da parte del bambino. Sono giochi che divertono il bambino, che lo appassionano, ma sono anche i giochi intelligenti che sviluppano abilità e producono competenze.

È un fare giocoso, intelligente, creativo che “naturalmente” si dispiega se mettiamo a disposizione dei bambini gli stupori e le meraviglie che anche la

natura più dimessa offre agli sguardi di chi ha voglia di curiosare, perlustrare, esplorare.

Anche l'area più riservata e meno transitata di un giardino può invitare all'ascolto e all'osservazione; possiede memorie, vicende, cambiamenti, colori, luci, odori, che rappresentano sollecitazioni per il fare e il conoscere dei bambini.

Può essere sufficiente un pezzetto di prato, un cespuglio, un albero per restituire al bambino un repertorio straordinario di risorse e di relazioni con molteplici esseri viventi.

Allora cosa può fare l'adulto per incoraggiare queste esperienze che fanno di empatie, di percezioni, di emozioni e di conoscenze?

Quali strategie, quali modalità di lavoro devono sostenere una buona regia degli ambienti e delle situazioni, affinché le naturali curiosità dei bambini verso ciò che li circonda si trasformino in reali occasioni di crescita?

Come dare vita a un luogo che senta fortemente ciò che accade fuori, dal clima delle stagioni, dall'ora della giornata ai ritmi e alle soggettività delle presenze esterne alla scuola?

È chiaro che per l'adulto si tratta soprattutto di saper sostenere una buona regia degli ambienti e delle situazioni, di raccogliere e di organizzare insieme ai bambini i materiali che hanno colto il loro interesse per poterne fare oggetto di ulteriore ricerca e di ulteriori osservazioni.

È chiaro che l'adulto deve incoraggiare e promuovere queste uscite, questi contatti, queste esplorazioni, che devono avere nel programma di lavoro piena titolarità e riconoscimento di tempi e di spazi specificatamente dedicati a costruire relazioni con il mondo della natura.

Certamente è un adulto che crede nel valore formativo di questa relazione, che possiede in prima persona una sua curiosità verso le cose, le situazioni, gli eventi che si svolgono negli ambienti della natura.

Certamente è un adulto discreto, che sta attento ai perché dei bambini, anzi li incoraggia e li sollecita, come ascolta e sostiene le loro interpretazioni.

Il traguardo è infatti quello di costruire storie di attività che hanno sequenze di significato connesse e coerenti tra di loro, che hanno una loro compiutezza e che confermano al bambino la possibilità di progredire nelle sue conoscenze e nel gusto di sperimentarle, come quelle che questo libro ci racconta.